Con la replica di Dell'Unto si è concluso ieri il dibattito

Previsto in giornata alla Regione il voto sul piano di sviluppo

Si passerà quindi a discutere il bilancio annuale e pluriennale - Anche per questo il consiglio vota forse oggi - Alla DC critiche di Velletri, Muratore e Santarelli

Il voto sul piano di sviluppo e sul bilancio annuale e pluriennale della Regione è previsto per oggi. Ieri in consiglio, si è concluso con la replica dell'assessore D'Unto il dibattito sul piano di sviluppo. Questa mattina si passerà alle dichiarazioni dei diversi gruppi e quindi alle operazioni di voto. Successivamente si sarà aperta formalmente la discussione sul bilancio: la relazione è stata già svolta l'altro giorno dal presidente della commissione programmazione Bagnato e per tradizione una parte del dibattito di questi giorni è stata dedicata al documento finanziario e con molta probabilità nella stessa seduta di oggi si giungerà alle relative votazioni.

Ieri, prima della replica di Dell'Unto, hanno preso la parola il socialdemocratico Muratore, il socialista Santarelli, il compagno Velletri per il gruppo comunista e D'Ettanicesco, di D.P. Scorrato e Vamloquio del missino Casalena.

Con l'ovvia, dunque eccezione di quest'ultimo, tutti gli oratori hanno espresso giudizi positivi sulle linee strategiche e sulle scelte indicate nel piano di sviluppo. Per il demoproletario Di Francesco però, il documento è troppo «timido», per questo — ha annunciato — il suo gruppo esprimerà un voto di astensione.

Si tratta di un atto politico-amministrativo — ha osservato invece Muratore — con il quale prende concretamente avvio la fase della programmazione. Gli obiettivi indicati nel documento — ha affermato — rispondono ad esigenze sentite da largo periodo e di carattere congiunturale.

Evidente — ha detto Muratore — è la lentezza stessa di questo primo documento del primo non esaurirsi sugli impegni della Regione sul terreno della programmazione. Si tratta ora di procedere alla elaborazione dei progetti di intervento tenendo conto che ne è fase operativa della nuova politica di piano.

Sugli stessi toni argomenti da Muratore e toccato il socialista Santarelli. La programmazione — ha affermato — è un settore banco di prova per questa amministrazione regionale. Certamente il decollo del piano di sviluppo avviene in una situazione generale non favorevole, basti pensare alla totale assenza di un disegno di programmazione nazionale che certamente costituisce un ostacolo non di poco conto. Santarelli si è poi rivolto a consiglieri della DC — a nome della quale l'altro giorno il capogruppo Zianoni aveva pronunciato un discorso di opposizione nella forma e preziosità del piano di sviluppo senza affrontarne i contenuti — per chiedere che lo scudocrociato chiarisca la sua posizione, misurandosi sulle proposte concrete della maggioranza.

Anche il compagno Velletri nel suo intervento, ha fermamente polemizzato con la Democrazia cristiana. Riferendosi al discorso di Zianoni, ha definito strumentale l'atteggiamento assunto finora dalla DC, e arretrato rispetto alla disponibilità al confronto che lo scudocrociato ha in più occasioni dichiarato.

La DC — ha soggiunto Velletri — sa bene che il documento proposto dalla giunta non è ancora il programma compressivo di sviluppo, ma soltanto la prima parte di questo programma. Sa bene che ancora deve essere aperta la fase dell'elaborazione dei singoli «progetti» di intervento nei diversi settori economici. Ciò nonostante pretende sul confronto sui contenuti una polemica sterile e scopertamente pretestuosa su quanto non c'è — ed evidentemente non può esserci — nel documento.

Nessuno può nascondersi la novità del metodo con cui la prima bozza del piano regionale è stata elaborata. È innegabile che tutte le forze politiche e sociali, i sindacati, gli enti locali, le organizzazioni giovanili e culturali sono stati posti in grado di apportare, in piena autonomia, il proprio contributo al miglioramento del documento. Ed è positivo che una serie di suggerimenti qualificanti, emersi nel corso delle consultazioni, siano stati accolti.

In definitiva — ha osservato Velletri — possiamo affermare che il meccanismo della programmazione si è messo in moto. Sta ora al senso di responsabilità che tutte le forze democratiche dovranno dimostrare di possedere, evitare che questo meccanismo si inceppi. Un dato è certo: se sono state create le condizioni per avviare la programmazione, è stato soprattutto per l'impegno dimostrato dalla giunta e dai partiti che la sostengono.

Il Lazio per rinascere e progredire — ha concluso Velletri — ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutte le forze democratiche. La DC deve dimostrare di essere consapevole di questa esigenza, rifiutando la tentazione di una facile e sterile opposizione pregiudiziale.

L'assessore Dell'Unto nelle sue conclusioni ha ribadito il significato del documento presentato dalla giunta ed emendato dalla commissione condivisa. Ha parlato della necessità di arrivare in tempi brevi alla definizione dei «progetti». Si è soffermato su una analisi dettagliata dei problemi drammatici aperti nel Lazio, che aspettano una soluzione proprio dall'avvio di una seria opera di programmazione. Anche Dell'Unto ha dedicato una parte del suo intervento alla polemica con il gruppo democristiano che — ha affermato — non sembra in nessun modo interessato ad un confronto positivo ed aperto con i partiti della maggioranza.

E' il socialista Girolamo Marsocci

Nominato il nuovo presidente dell'Istituto case popolari

Lo ha designato ieri la giunta regionale - Il compagno Funghi alla vicepresidenza - Le altre decisioni

L'Istituto autonomo case popolari (IACP) della provincia di Roma ha un nuovo presidente. Lo ha nominato ieri la giunta regionale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Panizzi. Il nuovo presidente è Girolamo Marsocci, socialista, da diversi anni membro del consiglio di amministrazione, nei giorni scorsi è stato riconfermato nello organismo quale rappresentante della Provincia. La giunta regionale ha anche deciso di nominare il compagno Franco Funghi, vicepresidente dell'istituto.

Marsocci succede ad Amilcare Cossu, che si era dimesso dall'incarico. Con la sua nomina si conclude un lungo periodo di incertezza ai vertici dell'IACP, determinato dal mancato rinnovo del consiglio di amministrazione scaduto ormai da 72. Si è posto termine quest'oggi, entro cui spetta designare propri consiglieri (Provincia, Regione, sindacati, inquilini) hanno salati dei loro rappresentanti.

Nella riunione di ieri si è svolta a conclusione dei lavori del consiglio, la relazione della Pisana ha approvato una serie di leggi e di delibere per l'assistenza sanitaria, l'agricoltura.

Il provvedimento ed atto di maggior rilievo è quello che regola l'insieme degli interventi sociali e sanitari a favore dell'età evolutiva (dalla nascita ai sei anni). Si tratta di una legge che viene elaborata con contributi di tecnici e studiosi, e delle rappresentanze di tutte le forze politiche, che indica le condizioni necessarie per usufruire dell'intervento pubblico, fissa la natura dell'intervento stesso, cioè il cambio della nuova rete delle unità sociali sanitarie e indica una serie di provvedimenti legislativi precedenti, elaborati in precedenza, diversi e privi di coordinamento tra di loro.

Sempre in materia sanitaria la giunta ha stanziato circa 10 miliardi per sostenere un piano di assistenza e di prevenzione per i minori dei comuni del comprensorio. Quasi mezzo miliardo è stato invece destinato ad interventi di aggiornamento per dirigenti e coordinatori di pubblici e private.

Lo stesso ieri hanno anche deciso di spendere 200 milioni per iniziative bibliotecarie, questo tra l'altro con riferimento alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie a Marino e a Rieti.

La giunta ha infine varato la costituzione di una commissione consultiva per la biblioteca regionale che dovrà servire a regolare l'intervento, a determinare un'organizzazione e assetto del territorio nel campo della programmazione.

Di regolarizzare anche a decisione di erogare da 60 a 120 mila lire al mese, a contributo straordinario a carattere di sussidio a coloro che hanno frequentato i corsi di Cultura popolare.

L'assalto alla sede della « Federlazio » a dieci ore dall'attentato contro il direttore del Poligrafico

A viso scoperto sequestrano impiegati e industriali poi incendiano gli uffici

Sette terroristi armati hanno fatto irruzione nella villa dell'associazione della piccola industria, all'EUR — Nel gruppo dei criminali vi erano anche due donne — Gli ostaggi, una sessantina in tutto, rinchiusi in due stanze — Completamente devastati dalle fiamme alcuni locali — Il drammatico racconto delle vittime dell'aggressione

La villa della Federlazio, all'EUR, obiettivo dell'assalto dei terroristi. A destra: I locali devastati dalle fiamme

«Erano sei, forse sette, c'erano tra loro anche due donne. Erano tutti vestiti elegantemente e armati di pistole. Dopo aver fatto una specie di rastrellamento in tutti gli uffici e nella sala riunioni ci hanno fatto entrare in due stanze, poi sono scappati. Dopo qualche secondo abbiamo sentito due forti vampate, poi abbiamo visto le fiamme avanzare dal corridoio». Ancora in preda all'agitazione Gianfranco Imperatori, segretario della «Federlazio» (l'associazione regionale dei piccoli imprenditori) ha così sintetizzato ieri sera verso le 19 e tale è la drammatica incursione compiuta pochi minuti prima da un commando di terroristi nella sede dell'organizzazione. Come l'attentato compiuto dieci ore prima al Poligrafico contro il direttore generale del Poligrafico dello Stato Vittorio Morgera anche l'incursione è stata rivendicata dalle sedicenti «unità combattenti comuniste».

L'attentato di ieri sera non ha provocato vittime né feriti. Il bilancio è comunque pesante: un'intera ala al piano terreno della villetta che ospita l'associazione in via Borneo 30, nella pineta dell'EUR è stata devastata dalle fiamme alimentate con due tanche di benzina. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio avesse conseguenze più gravi.

La Federlazio, che è un'articolazione regionale della CONFAPI (l'associazione nazionale delle piccole e medie aziende) raggruppa, nella regione, un migliaio di industriali di tutti i settori produttivi. Nella villetta di via Borneo, a un centinaio di metri dal «Fungo», il noto ristorante, l'associazione ha installato la propria sede da anni. Ieri sera nella villa (tre piani, un seminterrato, il piano terreno e uno rialzato) c'erano una sessantina di persone, tra funzionari e impiegati, il presidente Paolo Del Monte, il vicepresidente Antonio Messina, il segretario Gianfranco Imperatori, e quaranta imprenditori: di pochi giorni eletti nella giunta esecutiva e riuniti nella sala al piano seminterrato.

L'incursione terroristica è durata in tutto dieci minuti, dalle 18'30 alle 18'40. L'azione del commando non ha incontrato alcun ostacolo in quanto davanti alla sede dell'associazione non c'era servizio di vigilanza. Questo secondo il racconto delle vittime dell'aggressione, le fasi dell'azione terroristica. I sette, secondo alcune testimonianze attentatori entrano improvvisamente dalla porta principale della villa. Sono tutti armati e col volto scoperto. Uno di essi irrompe subito nella stanza del segretario generale e con il calcio strattone, stacca il filo del telefono.

È a questo punto lo stesso, accidentalmente, che dalla canna della sua pistola, parte un colpo che si conficca nella parete interna dello studio. Il terrorista minaccia la donna di morte. In preparazione che contiene, tra l'altro, una agenda telefonica con i numeri di alcune centinaia di imprenditori, del Lazio. Si minaccia con scarsezza [illegible] di precedenza [illegible] movimenti. Urla frasi con accento romanesco. Uno compie [illegible] tanto [illegible] cominciano a girare, [illegible] alle mani [illegible] altri [illegible] e le impiegate vengono costrette a uscire dalle loro stanze e condotte nello studio del segretario della associazione al piano terreno, vicino all'ingresso. Dopo [illegible] da alcune persone [illegible]. Altri due terroristi [illegible] uno dentro, secondo le [illegible] che portano al seminterrato e sorprendono i due [illegible] di guardia [illegible] del colpo di pistola. Anche questi sono sotto la minaccia delle armi, vengono costretti a uscire dalla sala [illegible] e salire al pianterreno ed [illegible].

Intanto altri componenti del commando entrano nel seminterrato e [illegible] il corridoio nel quale si affacciano le stanze degli [illegible], e altri uffici [illegible] locali e sul pavimento hanno sparpagliato due tanche di benzina.

Qualche secondo dopo la fuga degli attentatori avviene una seconda e più violenta esplosione: [illegible] di benzina [illegible] in motore le vittime dell'aggressione assistono [illegible] sprigionarsi [illegible] lungo il corridoio. Le tanche di benzina hanno preso fuoco forse per mezzo di una miccia.

Uno degli industriali che partecipavano alla riunione della giunta esecutiva ha così descritto, pallido, l'uomo e la donna che hanno ingiunto a lui e agli altri imprenditori di uscire dalla stanza delle riunioni: l'uomo sui 25-30 anni, altezza media, magro, capelli castani ondulati e baffetti. Della stessa età la donna, con i capelli scuri e ricci. Un giornalista ha chiesto se somigliasse alla «mappista» Maria Pia Vianale ma l'industriale ha detto di non essere in grado di rispondere.

Gianni Palma

Bloccato a piazzale Clodio un corteo indetto da un gruppo di «autonomi» delle scuole medie

Parte il processo per il «sabato nero» Nove accusati dell'assalto all'armeria

Altrettanti devono rispondere di una serie di reati minori - La prima udienza quasi interamente occupata dagli interrogatori degli imputati — Il pesante bilancio delle aggressioni e delle violenze del dodici marzo scorso

Agenti coi lacrimogeni innestati seguono la manifestazione degli «autonomi»

Sono comparsi ieri davanti ai giudici della nona sezione del tribunale diciotto arrestati durante i gravissimi incidenti di sabato 12 marzo scorso: sono accusati di una serie di reati che vanno dal [illegible] al concorso nel saccheggio dell'armeria di Largo Pallotta, dalla quale furono trafugate numerose armi e buona parte delle munizioni. Di questo assalto devono rispondere nove dei [illegible].

[illegible]

[illegible]

Una [illegible] — [illegible] — [illegible] —